LA SINDROME DI MARCO POLO

LATINA
6 LATINA OGGI Domenica 17 giugno 1990

IL CAMPER SEMPRE PIU DIFFUSO

«Non siamo zingari ma solo turisti itineranti»

SARANNO «case a rimorchio», saranno tanto discusse eppure vanno tanto di moda. Sono i camper.

Gli italiani sono sempre più attirati dalla completa indipendenza e dalla mobilità che questo mezzo può dare, tanto che ormai la roulotte vecchia protagonista nel panorama turistico nel periodo degli anni '60-'70, sembra essere decaduta. E se il camper è il veicolo che fa emergere il concetto di turismo «itinerante», un turismo «plein air» che vede folle di italiani invadere ogni luogo ove poter trascorrere una vacanza tranquilla, è pur vero che sono tanti i provvedimenti restrittivi da parte degli organi preposti alla normativa in materia di campeggio, turismo e disciplina della circolazione a cui questi mezzi devono sottostare.

I problemi provengono soprattutto dall'ambiente circostante che deve essere comunque salvaguardato: questo principio riguarda tutti i comuni compreso Latina capoluogo.

Il nostro litorale è senz'altro molto familiare, con le sue case proprio lì, a due passi dal mare, gli stabilimenti dell'Enel, dell'Aeronautica, della Polizia, quelli gestiti dagli alberghi, al di là della strada un paio i campeggi, sempre pieni, e, infine, la spiaggia libera, meta dei più, soprattutto il sabato e la domenica. Sul lungomare molti cartelli con il divieto di sosta per i camper e gli autocaravan.

Ma in uno slargo, parcheggiati in bella fila, una serie di queste moderne «case mobili» incuranti della segnaletica posta lì a due passi.

I camperisti sostengono che il divieto riguarda il parcheggio sulle dune ed infatti, i Vigili Urbani che transitano ripetutamente sul lungomare, emettono contravvenzione nel caso in cui il camper sosti direttamente sulla sabbia.

I camperisti, dicono però di essere «educati» e di rispettare i divieti che il comune appone» però anche loro hanno diritto di sostare e di godere del nostro mare.

Inoltre essendo il gruppo, proveniente da Roma e Castelli romani, un «habitué» del nostro lido, sostiene di voler incontrare il sindaco o chi per lui, per evidenziare le necessità che i camperisti hanno, per la verità, molto ridotta.

Si tratta in effetti di spazi con servizi dal modico costo che eviterebbero così la sosta selvaggia. Naturalmente i turisti «itineranti» sono molto informati sulle procedure, sulle necessità e sui luoghi che hanno mostrato maggiore sensibilità rispetto a questo problema che investe tutte le città che hanno interesse nel turismo e nei benefici indotti da questo settore.

«Non siamo zingari — sostengono i camperisti — siamo turisti, non sporchiamo, non lasciamo rifiuti in giro, apprezziamo le vostre spiagge pulite, non ci portiamo rifornimenti da casa ma facciamo spesa nei negozi del lungomare».

Quindi un aspetto economico che non va sottovalutato poiché i commercianti del posto trovano un guadagno sicuro dalla presenza, anche soltanto per il week-end, di questi villeggianti.

Insomma basterebbero delle aree di sosta attrezzate a risolvere il problema. Si finirebbe così di «criminalizzare» il camperista che spesso preferisce varcare i confini visto che nel resto dell'Europa è molto più «considerato», dove molto diffusa è la cultura del turismo itinerante, amato da chi vuole sentirsi libero e più a contatto con la natura.

SARINA BIRAGHI

UNO STUDIO GIACE IN COMUNE DA CIRCA UN ANNO E MEZZO

Progetti sì, ma nel cassetto

UN POZZETTO e una piccola fontana. Sono solo questi due gli elementi chiesti dai camperisti di tutta Italia perché sia consentito loro di fermarsi in aree idonee alla sosta prolungata. «Il pozzetto siamo disposti a pagarlo di tasca nostra — dichiarano i camperisti, abitudinari del litorale di Latina — purché il Comune ci indichi su quali aree possiamo stazionare con i nostri mezzi». Il costo di un pozzo si aggira intorno al milione e mezzo — spesa sostenibilissima in mezzo a tanti sprechi — così come quella di una fontanella.

Il problema quindi è solo di carattere organizzativo, considerato inoltre che i camperisti — abituati come sono a girare il mondo con la propria casa in macchina — osservano rigorose regole attinte alla più sana etica del comportamento civile. Lo abbiamo riscontrato di persona, visitando quei raduni di camper in sosta in aree «rubate» al nostro litorale. Pulizia innanzitutto, solidarietà e affiatamento consolidato dalla necessità di condividere oltre che i piaceri, i disagi.

A dir la verità il Comune di Latina aveva preso in considerazione come agevolare i camperisti che sul nostro litorale decidevano di trascorrere le loro vacanze o solo un week-end. Aveva infatti incaricato l'architetto Riccardo Cerocchi di effettuare uno studio di carattere preliminare per individuare come dovesse essere concepita ed attrezzata un'area autorizzata alla sosta dei camper.

Il progetto, regolarmente consegnato al committente, giace da un anno e mezzo circa nei cassetti di non si sa bene quale assessore comunale, senza che sia stata data indicazione alcuna su come procedere sulla base di quel progetto. Per ora quindi tutto rimane sulla carta e visto che secondo la legge regionale n. 59 rinvia ai Comuni il compito di intervenire in merito, non resta che sperare nella sensibilità del futuro assessore preposto perché una via risolutiva sia individuata.

A questo proposito, non dimenticando che anche i campeggi possono disporre di aree attrezzate, il Coordinamento dei Camperisti invita tutti gli appassionati di questo tipo di turismo a rendersi partecipi al miglioramento delle condizioni turistiche interpellando i Sindaci per invitarli ad allestire punti o parcheggi attrezzati, quasi presidi ecologici.

Terracina: nessuna sosta autorizzata

TERRACINA — L'esercito dei camperisti si fa sempre più numeroso. I dati statistici riportano che in Italia vengono venduti in un anno una media di 10.800 mezzi a motore. Per questo motivo l'arrivo dei camper rischia di diventare per ogni città, con particolare riferimento a quelle rivierasche, un vero problema. Gli «utenti del camper» non si sentono opportunamente tutelati nonostante la legge (quella interpretata da loro) e per questo motivo sembra che si stiano organizzando per «marciare» su quelle città che fino ad oggi non hanno predisposto aree opportunamente attrezzate e di proprietà comunale per facilitare la sosta e non l'abuso.

Terracina è tra quelle che non hanno aree attrezzate e per questo motivo, nonostante i divieti, si è costretti a vedere e ad assistere a scene non del tutto edificanti e con una immagine turistica più vicina al nomadismo che altro. I punti più caratteristici e panoramici come Piazzale Matteotti, alle falde del Tempio di Giove e di Pisco Montano, Piazzale Lido, la stessa zona della Pineta e quella della Spiaggetta (l'area riservata alla sosta e parcheggio delle auto di chi deve raggiungere la Darsena) vengono presi d'assalto. Per far sì che vi sia una disposizione comune e non un diverso modo di interpretare leggi ed ordinanze, proprio nei giorni scorsi tutti i Comandanti dei VV.UU. delle Città interessate al problema e maggiormente le quelle del litorale pontino si sono incontrati per poter prendere iniziative sullo stesso piano e con il Comandante dei Vigili Urbani di Terracina, Sergio Testa, ci ha dichiarato: «Per la prossima estate si stanno predisponendo opportune segnaletiche di divieto e di invocazione per poter utilizzare aree attrezzate e a tal uopo autorizzate, tutto questo in attesa che i Comuni si organizzino».

Drastico, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Tobia Carucci: «Terracina ha già tanti suoi problemi dal punto di vista igienico-sanitario, sono quindi contro la sosta abusiva, inoltre ci sono nella nostra Città ben 14 campeggi appositamente autorizzati quindi ci si attenga a servirsi di queste attività in attesa che il Comune reperisca apposite aree», il problema camper non è assolutamente da sottovalutare anche se la legge dice che tali mezzi hanno la facoltà di sostare anche in aree non opportunamente attrezzate, per un periodo non superiore a 48 ore.

FABRIZIO MASCI

Il parcheggio attrezzato è un luogo che ogni camperista vorrebbe trovare nel suo viaggio, per poter trascorrere più tranquillamente le sue vacanze. Nel parcheggio è prevista la colonnina per l'erogazione dell'acqua potabile, un pozzetto autopulente per lo scarico delle acque chiare e nere, i cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti oltre ad un cartello informativo in più lingue. Molti Comuni «turistici» della nostra penisola hanno messo a disposizione dei camperisti queste aree spesso gratuite o con una tassa giornaliera «irrisoria» che favoriscono la sosta dei moltissimi «nuovi» turisti.

Mentre ci accingiamo a visitare una città od un paese, informati e documentati su ciò che vogliamo essere certi di trovare ed ammirare dello «storico passato» di quel luogo, pensiamo di operare uno spostamento nello spazio mentre in realtà è come se ci muovessimo indietro nel tempo.

Infatti noi andiamo cercando solo certe cose e non altre ed è per questo motivo che veniamo rapidamente indirizzati o veicolati nel centro storico che ha la funzione del salotto buono: il migliore posto dove ricevere i turisti ospiti di passaggio, ma nel quale si espletano solo pochissime delle attività quotidiane che l'uomo deve svolgere per la sua vita, mentre le rimanenti vengono pudicamente defilate o volutamente ignorate perché ritenute, a torto, poco interessanti.

Lo stesso vale per i ricercatori degli ultimi incontaminati paradisi naturali, lontani mille fatiche e tanti denari: stiamo tutti cercando il «passato della terra», desiderosi di memorizzare, in VHS, ciò che ancora non è stato offeso irreparabilmente dall'«Homo-Technologicus-semisapiens» ed è allora, per reazione, che nelle nostre brevi e superficiali escursioni conoscitive ci muoviamo con il malcelato desiderio di rinnovare, di fuggire da questo presente che solo di rado si riscatta, quando cioè ci avvicina ad altri esseri umani, alla loro cultura ed esperienza.

Questi incontri con i locali, rivelandosi ancora oggi utilissimi per conoscere meglio la realtà dei paesi visitati senza lo schermo dell'ufficialità o delle guide autorizzate, ci spiegano perché ai tempi di Platone fosse permesso il viaggio fuori dello Stato agli uomini di provato amor patrio, ultraquarantenni, e solo per motivi pubblici.

Gli Illuministi, al contrario, che già erano disponibili ai viaggi per la conoscenza degli usi e costumi delle genti, allargarono il loro interesse all'arte, alla natura, alla storia, al diritto degli abitanti incontrati nel cammino, sino alla conoscenza delle eminenti personalità locali come se fossero delle curiosità viventi, sia pure onorate e rispettabili.

Oggi ci muoviamo con rapidità in molte direzioni, verso testimonianze monumentali, artistiche o naturali, ma per il poco tempo a disposizione non possiamo più fare i «grandi viaggi» e quindi conoscere compiutamente i nostri simili: però capita anche ai camperisti quello che confessò l'egiziano Sinuhe quando lasciò la sua reggia per la lontana Siria: «Non so cosa mi abbia fatto abbandonare il mio posto, ma desidero tornarvi!». Forse, ognuno di noi avrà un'idea personale di questa «cosa» che ci fa lasciare la nostra casa anche se solo per un week-end o per un mese, con le nubi o con il sole, e che ben ripaga quel poco di eccitato nervosismo che precede la partenza e che rende più dolce ogni ritorno.

Giovanni Meddi